

ANNIVERSARI. Il giurista guidò la Resistenza 70 anni fa Trentin rientrava in Italia dopo il lungo esilio

Silvio, politico e docente, venne riconosciuto come leader naturale



Parigi 1937: Trentin col cappello in mano, ai funerali dei Rosselli

Pio Serafin

Settant'anni fa, il 4 settembre 1943 Silvio Trentin con la moglie Beppa e i figli Giorgio (scomparso il 17 luglio scorso a 97 anni) e Bruno (già segretario nazionale Cgil) ritornò in Italia dopo quasi diciotto anni di esilio. Solo la figlia Franca, futura docente alla Sorbona e a Ca' Foscari non riuscì a rientrare. Si concludeva così il lungo esilio iniziato il 2 febbraio 1926 dopo la rinuncia alla cattedra di diritto pubblico a Venezia a seguito del rifiuto del giuramento di fedeltà al fascismo, scelta che fu presa solamente da altri due docenti italiani, Nitti e Salvemini.

I lunghi anni trascorsi in Francia erano stati accompagnati da una struggente nostalgia per la propria terra e gli amici lontani. In una conferenza sul Leopardi tenuta a Tolosa nel '40 aveva detto: «A noi che il lungo esilio ha consumato in tormenti senza nome, accade di ricavare dal suo pessimismo grande conforto. È il poeta della disperazione che ci insegna meglio d'ogni altro a non disperare». E il grande federalista veneto andava per le campagne del sudovest a parlare in francese di Leopardi «di un poeta - diceva - che ci aiuterà a ritrovare la vera Italia» cercando di mostrare ai francesi che esisteva anche un'altra Italia diversa da quella rappresentata da Mussolini. Nato nel 1885, a 24 anni era diventato il più giovane docente di diritto in Italia. Ufficiale pilota dei primi fragili aerei aveva partecipato alla prima guerra mondiale meritando tre croci di guerra al valore. Aveva partecipato alla ricognizione di tutto in fronte nemico a bordo di un dirigibile ed aveva bombardato la propria casa di San Donà di Piave sede del comando nemico. Eletto nel 1919 deputato per la Democrazia sociale veneziana, il suo maggior impegno fu rivolto alla promozione della rinascita veneta. Docente universitario, avvocato, deputato, in Francia fece dapprima l'agricoltore e poi l'operaio tipografo. Straordinaria fu la sua capacità di inserirsi subito fra i giuristi francesi al punto che nessun fuoruscito italiano fu tanto noto ed ammirato come lui, aiutato in ciò dalla padronanza della lingua e dalla conoscenza del pensiero giuridico francese.

La sua "proletarizzazione for-



Silvio Trentin (1885-1944)

zata", come definì gli anni passati ad Auch, furono anni di fecondo lavoro intellettuale che gli consentì di scrivere in esilio venti opere tutte in francese. È sua l'unica trattazione che sia stata dedicata al sistema costituzionale creato dal fascismo da uno studioso contemporaneo non sottoposto alle limitazioni imposte dal regime. Per Lussu, a lungo ospite a casa dei Trentin, «da operaio tipografo non era come un intellettuale che si consideri diminuito dal lavoro manuale ma si sentiva smisuratamente ingrandito per la dignità con cui era impegnato in un modesto lavoro fisico e pesante, che gli nobilitava maggiormente l'esilio». Licenziato dalla tipografia, fu aiutato dai professori di Tolosa ad acquistare la Librairie du Languedoc che divenne una centrale di cultura e di rapporti politici. L'amicizia di Auriol, futuro presidente della Repubblica, e dei professori universitari, gli costituivano una autorità particolare. Nella sua libreria si tenevano le consultazioni che nell'ottobre del '41 dovevano portare al manifesto di unità d'azione firmato nella sua casa di Tolosa tra Saragat e Nenni per il Psi, Dozza e Sereni per il Pci e Trentin per Giustizia e Libertà di cui era diventato il capo dopo l'assassinio dei fratelli Rosselli. Al suo rientro in patria, per la Resistenza veneta egli apparve subito un capo naturale come scrisse Bobbio: "Lo riconoscemmo immediatamente come la guida che avevamo cercata." Investito assieme a Concetto Marchesi ed Egidio Meneghetti della direzione della Resistenza di tutto il Veneto fu poi arrestato a Padova assieme al figlio Bruno il 19 novembre 1943 e morì il 12 marzo dell'anno seguente a Monastier di Treviso. ●